



Comune di Novara

Protocollo attribuito dal sistema informatizzato e indicato nella segnatura di accompagnamento della per.

OGGETTO: Aggiornamento del Piano Territoriale Regionale, attraverso la sua Variante adottata con la DGR 03.06.2024 n. 4 - 8689. Osservazione da parte del Comune di Novara, ai sensi dell'art. 7 c. 2 LR 05.12.1977 n. 56 e s.m.i., all'art. 31 - Direttive - cc. 10 e 12, delle NTA del PTR in Variante.

IL DIRETTORE GENERALE
Di concerto con il Dirigente del Settore 12 - Governo del Territorio

Premesso che:

- la Regione Piemonte è dotata di una propria pianificazione territoriale così come previsto dall'art. 7 delle LR 05.12.1977 n. 56 e s.m.i., ossia il PTR vigente, strumento che individua le strategie e gli obiettivi per lo sviluppo regionale, approvato con la DCR 21.07.2011 n. 122 - 29.783. Esso piano indica le azioni, le direttive e le prescrizioni da intraprendere da parte degli Enti che operano a scala provinciale e locale per il perseguimento delle strategie e degli obiettivi di sviluppo. Per sua natura il PTR vigente si articola in tre componenti diverse interagenti, vale a dire: *il quadro di riferimento* ovvero la cosiddetta componente conoscitiva - strutturale del piano; *una parte strategica* ovvero la componente di coordinamento delle politiche e dei progetti di diverso livello istituzionale, di diversa scala spaziale e di diverso settore; e una *parte statutaria* ovvero la componente regolamentare del piano;
- esso PTR rappresenta quindi il sistema di connessione tra le indicazioni derivanti dal sistema di programmazione regionale e il riconoscimento delle vocazioni del territorio, fondandosi nei principi definiti dallo schema di sviluppo europeo; s'incentra sulle politiche di coesione sociale riconoscendo le potenzialità di un sistema policentrico regionale e si basa sui principi di sussidiarietà e di copianificazione. Le strategie indicate dal piano sono 5 e più precisamente:
 1. La riqualificazione territoriale, la tutela e la valorizzazione del paesaggio;
 2. La sostenibilità ambientale e l'efficienza energetica;
 3. L'integrazione territoriale delle infrastrutture di mobilità, comunicazione e logistica;
 4. La ricerca, l'innovazione e la transizione economico produttiva;
 5. La valorizzazione delle risorse umane e delle capacità istituzionali.Tutte queste strategie riguardano il territorio di Novara e della sua provincia e sono finalizzate a rafforzare la coesione territoriale e sviluppare il nord ovest del Piemonte in un contesto economico e territoriale a dimensione europea;
- Il mutato contesto socio economico di riferimento, e la necessità di individuare con sempre maggior urgenza le traiettorie di sviluppo capaci di integrare la crescita e economica con le esigenze di protezione dell'ambiente e di coesione sociale, hanno portato la Regione Piemonte, a 10 anni di vigenza dell'attuale PTR, ad avviare i lavori per l'aggiornamento dei suoi contenuti. Tale aggiornamento ha di fatto avuto inizio attraverso l'approvazione del documento preliminare per la revisione del piano denominato "*Programmare e pianificare il territorio per il rilancio del Piemonte*", approvato con DGR 23.04.2021 n. 1 - 3116. L'aggiornamento di fatto comporta:
 1. L'analisi e l'interpretazione degli atti di pianificazione comunale e intercomunale che contengono elementi di rilievo regionale;
 2. L'analisi e l'interpretazione dei piani settoriali, dei piani territoriali provinciali e delle loro varianti;
 3. Il monitoraggio rivolto alla misurazione dell'efficacia degli obiettivi assunti al fine di proporre eventuali azioni correttive per adeguare gli strumenti alle dinamiche evolutive del territorio. Il monitoraggio in particolare relazionale: sull'evoluzione dello stato del territorio, verifica lo stato di attuazione del piano <territoriale>, valuta il grado degli obiettivi fissati e fornisce elementi per il percorso di aggiornamento del piano stesso;
- Il documento di cui all'alinea precedente è stato oggetto di molteplici approfondimenti e confronti che hanno coinvolto una pluralità di soggetti interni, quali le strutture regionali che gestiscono le tematiche di rilevanza territoriale e istituti di ricerca, le facoltà universitarie ed enti territoriali competenti con cui sono



Comune di Novara

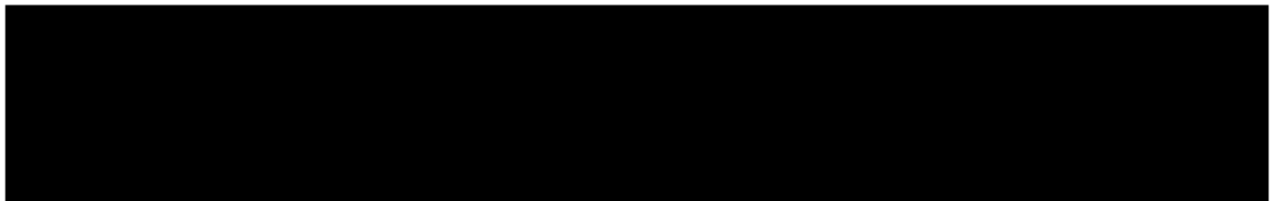
state promosse attività sperimentali, collaborazioni, su temi specifici finalizzate a sviscerare gli argomenti chiave dell'aggiornamento al piano.

Il risultato di tale attività, e la sua sintesi, è il Documento Programmatico nel quale sono illustrati gli obiettivi da introdurre con la variante di PTR; tale documento programmatico è stato adottato con DGR 06.03.2023 n. 1 - 6558. Esso documento si compone già di una relazione, di una serie di tavole della conoscenza tra le quali la F1 - la dimensione europea e la F2 - la dimensione sovra-comunale, oltreché il Rapporto preliminare ai sensi dell'art. 13 c. 1 del D. Lgs.vo 152/2006 e s.m.i.;

- In sintesi il documento programmatico, che ha avviato formalmente il procedimento di revisione del PTR vigente, si pone quale obiettivo primario la revisione del *quadro strategico* <strategie, obiettivi generali e obiettivi specifici> così da allinearsi alle più recenti politiche settoriali promosse da regione Piemonte le politiche degli Enti locali; una *componente conoscitiva* dell'apparato cartografico, e la definizione dei temi che indirizzeranno la revisione dell'*apparato normativo*, in relazione ai documenti strategici regionali in coerenza con l'entrata in vigore.

Dato atto che:

- sulla scorta di tutto il percorso brevemente riassunto in premessa, La Regione Piemonte ha con propria DGR 03.06.2024 n. 4 - 8689 ad oggetto: *"Adozione ai sensi degli artt. 7 e 10 della LR 05.12.1977 n. 56 della variante di aggiornamento del piano territoriale regionale (PTR) vigente approvato dal Consiglio regionale con deliberazione n. 122 - 29782 del 21.07.211 e del Rapporto Ambientale e della sintesi non tecnica redatti ai sensi del D. Lgs.vo 152/2006"* adottato gli elaborati della Variante di aggiornamento del PTR, comprensivi del Rapporto Ambientale, della Sintesi non Tecnica e del Piano di Monitoraggio per la fase di valutazione di VAS;
- Detta DGR e la relativa variante di aggiornamento al Piano Territoriale, onnicomprensiva di tutti i suoi elaborati, è stata pubblicata sul BURP n. 24 del 16.06.2024 con l'indicazione del sito informatico della regione in cui chiunque, soggetto pubblico o privato, può avere piena conoscenza della variante e di aggiornamento del piano e inoltrare, nei successivi 60 giorni, osservazioni in forma scritta, in formato elettronico relative sia ai contenuti della variante de qua che ai fini dell'endoprocedimento di VAS del piano. La scadenza delle osservazioni è quindi inderogabilmente fissata entro il 12.08.2024;
- la parte statutaria del Piano, in funzione dei contenuti innovati della variante e in coerenza con le modifiche legislative nel frattempo intervenute è stata anch'essa integrata; in generale anche le NTA sono state aggiornate, ed in particolare per quanto di seguito esposto è d'interesse la parte delle Direttive dell'art. 31 rubricato "contenimento del consumo del suolo".
Per detto articolo, nelle Direttive:
 1. Al c. 7 è stato aggiunto il riferimento agli obiettivi del PPR 2017 vigente;
 2. Al c. 8 sono stati inseriti i riferimenti alla Città metropolitana e meglio specificata la lett. d);
 3. Al c. 9 è stata aggiunta la lett. e) relativamente ai corridoi verdi e blu, al miglioramento della connettività ecologica e alla biodiversità;
 4. Al c. 10, in ossequio alle LR 7/2022 emendata, è stato specificato il riferimento del 3% alle destinazioni agricole della pianificazione locale;
 5. Al c. 11, riformulato e declinato per lettere, è stato aggiunto la lett. c) per l'ampliamento di attività economiche esistenti;
 6. E' stato altresì aggiunto il c. 12, relativo ai casi di esclusione, in cui alle lett. a) e b) sono indicate le fattispecie di interventi che non contribuiscono al calcolo del 3% della superficie urbanizzata prevista quale soglia dal c. 10.





Comune di Novara

Arrivo: AOO A1600A, N. Prot. 00140925 del 08/08/2024

Ritenuto, per quanto in preambolo esposto, che interventi di tale entità [REDACTED] strategicità ed unicità, di rilevanza europea e nazionale, afferenti a procedure autorizzative speciali, non possano, e non debbano, essere conteggiati all'interno delle previsioni d'incremento del consumo di suolo così come previste dalle direttive dell'art. 31 c. 8 e seguenti, ma che possano ragionevolmente essere considerati un caso tipizzato di esclusione dal conteggio implementando con tali casistiche le fattispecie ad oggi indicate nel c. 12 dell'articolo 3, più volte citato, delle NTA del PTR.

In conclusione,

OSSERVANO



Comune di Novara

(ai sensi dell'art. 7 c. 2 LR 05.12.1977 n. 56 e s.m.i.) che sia opportuno includere all'interno delle fattispecie di esclusione del calcolo del 3% delle soglie quinquennali di consumo di suolo (previsto dal c. 10 dell'art. 31 delle NTA della Variante di Aggiornamento del Piano Territoriale Regionale vigente adottato giusta DGR 03.06.2024 n. 4 - 8689), ad oggi enunciate al c. 12 del medesimo articolo 31, gli interventi di trasformazione urbanistica quali quelli sopra enunciati che rivestano carattere di strategicità, unicità e rilevanza di rango almeno nazionale, o regionale, il cui iter autorizzativo rivesta anch'esso carattere di straordinarietà, in quanto entrambe le fattispecie (rilevanza e iter) sono tali da rendere il tipo di intervento un'eccezione sul territorio.

Cordiali Saluti.

Novara, <data di apposizione della firma digitale>

Il Dirigente ad Interim del Settore 12
Governo del Territorio
arch. Mario Mariani

IL DIRETTORE GENERALE
Dott. Roberto Moriondo

(Documento informatico firmato digitalmente ai sensi del T.U. 445/2000 e del D.Lgs. 82/2005 e rispettive norme collegate. Sostituisce il documento cartaceo e la firma autografa)

Mario
Mariani
08.08.2024
16:00:19
GMT+02:00



ROBERTO
MORIONDO
08.08.2024
15:07:51
GMT+01:00



Arrivo: AOO A1600A, N. Prot. 00140925 del 08/08/2024

Spett.le

Regione Piemonte

Direzione regionale Ambiente, Energia e Territorio – Settore Pianificazione regionale per il governo del territorio

Alla c.a. Del Responsabile di Procedimento Ing. Salvatore Scifo

Valutazioni.ambientali@cert.regione.piemonte.it

pianificazione.territorio@cert.regione.piemonte.it

Oggetto: Revisione del Piano territoriale regionale (Ptr) – Luglio 2024

In qualità di Sindaco del Comune di Dorzano, invio le allegate osservazioni al Piano Territoriale Regionale

Distinti saluti

Manuel Gusulfinò

Data 6.8.2024

Arrivo: AOO A1600A, N. Prot. 00141235 del 09/08/2024

Osservazioni

In generale per il Piano Territoriale Regionale:

- è opportuno che nelle norme di attuazione venga modificato l'Art. 24 (Il territorio rurale e le aree agricole) con l'introduzione di limiti più stringenti al consumo di suolo agricolo a livello comunale, in particolare per le attività estrattive, che sia immediatamente operativo, senza attendere, come previsto dal PTR, la modifica dei Piani Territoriali Provinciali. Riteniamo che il limite del 3% (peraltro superabile) di ampliamento su base comunale ogni quinquennio, attualmente indicato, sia eccessivo e non possa porre un significativo e efficace limite all'utilizzo della risorsa suolo, specie se viene applicato senza verificare quanto è già stato consumato o comunque utilizzato.

E' auspicabile che vengano introdotti ulteriori limiti all'installazione di impianti particolarmente impattanti al fine di tutelare l'ambiente circostante:

1. deve essere introdotto il concetto di 'fattore di pressione' al momento mancante nell'attuale stesura di Piano Territoriale per evitare pericolosi concentrazioni di impianti in una zona ristretta con il sommarsi degli impatti e il conseguente moltiplicarsi degli effetti sull'ambiente, sugli abitanti e sulle opportunità economiche dell'area,
 2. le distanze tra gli impianti e le aree residenziali o comunque le abitazioni devono essere adeguate a eliminare le spiacevoli ripercussioni per i cittadini, si suggerisce un minimo di 500 metri.
- per quanto riguarda l'Art. 31 (Contenimento del consumo di suolo) risulta necessario, oltre al limite prima richiamato, vincolare gli interventi di ripristino ambientale post-scavo in modo da tutelare l'aspetto paesaggistico delle aree sottoposte a attività estrattive, nonché il divieto per l'installazione di discariche.
 - L'impostazione del Piano Territoriale non prevede prescrizioni immediatamente efficaci si limita a proporre obiettivi che dovranno essere raggiunti attraverso i piani Provinciali e comunali. Ciò comporta il differimento delle azioni di molti anni o addirittura decenni e può essere problematica l'effettiva applicabilità specie delle situazioni in cui gli interventi di tutela sono più urgenti.
 - Il Piano, pur avendone la possibilità, (Vds. Norme di attuazione, pag 7: [4] *Per particolari e definite aree, la Regione può individuare l'esigenza di approfondimenti da realizzare con la redazione di specifici progetti territoriali; l'individuazione delle aree da assoggettare ad approfondimenti è definita dal PTR o dalla Giunta regionale.*) non contiene l'individuazione delle situazioni territoriali più critiche in modo da predisporre il relativo piano di tutela e salvaguardia. Appare poco credibile che in Piemonte non vi siano situazioni di questo tipo e ci permettiamo di suggerirne una: l'area della Valledora.

In particolare per la situazione dell'area Valledora:

L'area si trova situata nei Comuni di Cavaglià (BI), Santhià, Tronzano Vercellese, Alice Castello e Borgo d'Ale (VC).

Si fa notare che nella Tavola B (sostenibilità ambientale, efficienza energetica) non presenta

una situazione esaustiva dell'area:

- non sono citate tutte le discariche
- non sono citati tutti gli impianti di trattamento rifiuti
- non è riportata l'esistenza delle attività estrattive.

Forniamo l'elenco degli impianti presenti nell'area Valledora al fine di caratterizzare il contesto ambientale già ampiamente compromesso:

a Cavaglià:

- 3 attività di cavazione inerti con cave in essere (Green cave, Valledora, Bettoni) e con ripristini in larga parte disattesi,
 - 1 cava esaurita in fase di ripristino con una richiesta di riutilizzo come sede di impianto fotovoltaico,
 - un impianto di bioessiccazione di RSU,
 - una discarica per rifiuti urbani (ASRAB) e una per i rifiuti Speciali (A2A Ambiente) entrambe esaurite,
 - un impianto di selezione della plastica (A2A Ambiente),
 - un impianto di produzione CSS (A2A Ambiente),
 - un impianto di produzione SRA (Secondary Reducing Agent. A2A Ambiente),
 - un impianto di produzione sacchetti di plastica (A2A Ambiente),
 - un impianto di trattamento della frazione organica da rifiuti solidi urbani (FORSU) con produzione di bio-metano e compost,
 - una discarica per rifiuti inerti,
- (è stato al momento respinto il progetto di un inceneritore);

a Alice Castello:

- 2 discariche per rifiuti urbani + assimilabili,
- 1 bonifica delle precedenti discariche a tutt'oggi senza esito,
- 2 cave esaurite, parzialmente rinaturalizzate spontaneamente,
- 2 richieste di attività estrattive in fase di esame (Gold Cave e ATI Green cave-Guala),
- una discarica per rifiuti inerti;

a Santhià:

- una cava recentemente ampliata;

a Tronzano Vercellese:

- varie cave di cui una con falda esposta di cui una raggiunge la profondità di – 47 metri dal piano campagna;

a Borgo D'Ale:

- una discarica di materiale inerte posta in una cava.

E' del tutto evidente che la situazione dell'area non viene compiutamente rappresentata dalle tavole allegate alla relazione che fornisce, in più, i parametri di pressione rapportati alla superficie dell'intero AIT.

La situazione ambientale della Valledora è grave, fattori di degrado e inquinamento come le discariche si sommano alle vaste aree estrattive che finora non hanno indotto che a scarse misure di salvaguardia (il divieto di installazione di discariche).

Le richieste per introdurre delle misure più incisive nella tutela dell'area sono state innumerevoli:

- lo Studio del 1994 eseguito dal Dipartimento di Scienza della Terra dell'Università di Torino, in cui, già all'epoca, si prevedeva la diminuzione del valore strategico della risorsa idrica sotterranea, perdita del potenziale utilizzo di un campo pozzi, rischi per le captazioni potabili a valle e i rischi della trasformazione delle ex cave in

discariche, costi pubblici per le operazioni di monitoraggio, esigenza di predisporre un piano di recupero complessivo dell'area (vds. Allegato 1).

- Lo Studio, eseguito dalla stessa Regione Piemonte nel 2010 denominato '[Ipotesi piano strategico per la Valledora](#)', in cui si auspicava una inversione di tendenza nella gestione degli impianti esistenti,
- la [Relazione](#), eseguita nel 2012 dal Politecnico di Torino, Dipartimento di Ingegneria dell'Ambiente del Territorio e delle Infrastrutture, sul territorio di Tronzano Vercellese, in cui si affermava, a proposito delle caratteristiche del suolo, che '*Tale grado di vulnerabilità porta a constatare come la risorsa idrica sotterranea sia estremamente vulnerabile ad agenti esterni.*' e che '*Quanto emerge dal presente lavoro evidenzia che la risorsa idrica sotterranea debba essere costantemente monitorata e tutelata, così da preservarne il suo grado di qualità per le generazioni future. A tal merito è indispensabile che siano idoneamente regolamentate tutte quelle attività che vanno ad incidere direttamente (captazioni a fini potabili o irrigui) e indirettamente (attività del settore terziario quali cave, fabbriche, ecc) sulla sua qualità.*'
- il '[Resoconto di Missione](#)' di alcuni parlamentari europei a seguito della visita effettuata nell'area Valledora nel 2018, in cui si raccomandava di prendere urgenti misure a tutela dell'area e dei suoi abitanti.

Tale drammatica situazione è riconosciuta dagli stessi estensori delle relazioni (vds. descrizione AIT 6): *Delicata è invece la situazione ambientale della Valledora, al confine con l'Ait di Vercelli, dove l'assenza di un'adeguata pianificazione complessiva del territorio ha comportato il proliferare di attività estrattive, industriali e di smaltimento rifiuti laddove la conformazione idrogeologica rende i sistemi acquiferi particolarmente vulnerabili.*

La compromissione territoriale viene ulteriormente confermata nella descrizione dell'AIT6 (Biella) e Ait 17 (Vercelli) :

Con riferimento agli obiettivi di qualificazione ambientale, per la citata zona di compromissione della Valledora, occorre un'azione condivisa con l'Ait di Vercelli e gli Enti ai vari livelli di governo del territorio per conciliare la compresenza delle molteplici attività insediate nell'area con la tutela della salute umana e la salvaguardia delle risorse naturali, mitigando gli impatti negativi già prodotti e risolvendo i principali fattori di compromissione (riqualificazione urbanistica e ambientale, utilizzo razionale delle risorse giacimentologiche, verifica della sostenibilità ambientale degli usi in atto). Per tale area il Piano di Tutela delle Acque 2021 ha previsto, in aggiunta alle disposizioni per le aree di ricarica degli acquiferi profondi, specifiche misure di tutela e recupero da inserire nei Piani territoriali provinciali, negli strumenti urbanistici dei Comuni interessati e nel Piano Regionale delle Attività Estrattive.

Non vengono previste azioni concrete o impegni cogenti per gli enti coinvolti e, in mancanza di tali presupposti, è quasi impossibile che si addivenga ad una inversione di tendenza nella gestione dell'area della Valledora, mettendo ulteriormente in pericolo la risorsa idrica sotterranea.

La compromissione territoriale, oltre a danni paesaggistici, è in grado di riflettersi sulla situazione sanitaria, come riportato nelle osservazioni dell'A.S.L. Vercelli nella valutazione del progetto dell'impianto di incenerimento, previsto in Valledora (al momento respinto):

Firma elettronica

Trova testo o stru

matrici aria e acqua, hanno restituito dati di inquinamento assai interessanti. L'esposizione umana ai PFAS è principalmente dovuta all'ingestione di cibo o acqua contaminati. Diversi studi hanno dimostrato che i PFAS presentano per l'uomo effetti tossici; penetrati nell'organismo hanno un'emivita piuttosto lunga, andandosi ad accumulare preferibilmente nel sangue e nel fegato e possono provocare epatotossicità, immunotossicità, neurotossicità, patologie cardiovascolari e dell'albero respiratorio, alterazioni ormonali nella riproduzione e nello sviluppo. Già ampiamente dimostrati inoltre anche neoplasie renali e testicolari, malattia tiroidea, danni epatici e una serie di effetti sullo sviluppo a carico dei feti.

L'EFSA (European Food Safety Authority) ha recentemente stabilito una nuova soglia di sicurezza per le principali sostanze perfluoroalchiliche (PFOA, PFOS, PFNA, PFHxS), espressa come dose settimanale tollerabile di gruppo, di 4,4 nanogrammi per chilogrammo di peso corporeo alla settimana. Il crescente interesse per queste sostanze si può evincere anche dal fatto che, dal 12 gennaio 2021, è entrata in vigore la nuova Direttiva UE 2020/2184 per le acque potabili che contiene per la prima volta anche standard qualitativi che riguardano i PFAS. Le acque superficiali vengono invece normate in Italia dal D.lgs. 172/2015.

Ritornando alla fattispecie in essere, l'eventuale rinuncia da parte della Ditta proponente al trattamento dei fanghi non esclude il rischio di possibile riscontro di PFAS in atmosfera e successivamente nel suolo e nelle acque e pertanto la Valutazione di Impatto Sanitario (VIS) presentata dal proponente si considera non soddisfacente riguardo a una possibile risoluzione di tale criticità anche in considerazione della complessità dei profili di salute, dei profili socioeconomici e delle condizioni di giustizia ambientale dei Comuni del Vercellese contigui al territorio di Cavaglià in un contesto geografico già marcatamente condizionato da una scadente qualità ambientale e da persistenti carichi inquinanti.

STRUTTURA: S.C. Servizio Igiene e Sanità Pubblica

Tel. +39 0161 593016

RESPONSABILE I.F.: Dr. Onesimo VICARI

Tel. +39 0161 426722


Indirizzo: Largo G. Giusti, 13 - 13100 VERCELLI

E-mail: sisp@asbi.piemonte.it

Documento firmato digitalmente da **Dr. Onesimo VICARI** in data **09/08/2024** a **10:10:10** PORGESIA 26

Pag. 2 di 3

Del resto anche ASL Biella aveva da tempo messo in guardia dall'eccessivo sfruttamento della Valledora, già nel 2012:



A.S.L. BI
Azienda Sanitaria Locale
di Biella

SEDE LEGALE
Via Marconi, 23 - 13900 Biella
Tel. 015-35031 Fax. 015-3503545
www.asbi.piemonte.it

P.I. / Cod. Fisc. 01810260024

Il tetracloroetilene è un prodotto chimico utilizzato anche nell'industria tessile ed è in grado di penetrare nel terreno superando anche strati di cemento armato, pertanto anche la semplice trafilatura da parte di macchine utilizzanti detto composto può giungere ad inquinare la falda superficiale. Di più difficile comprensione è la modalità con cui l'inquinante abbia potuto raggiungere le falde profonde utilizzate dal campo pozzi di Gaglianico (poste tra i 68 e gli 80 metri di profondità). La spiegazione più plausibile, ma al momento non confermata, è che sia presente nella zona oggetto dell'inquinamento un pozzo multi-falda che mette in comunicazione la falda superficiale con quella profonda, tipologia proibita dalla Normativa vigente in materia ma ampiamente utilizzata sino agli anni '90. Lo Scrivente Servizio, in collaborazione con ARPA e Provincia di Biella, sta cercando riscontro a questa teoria cercando di identificare l'ubicazione di detto pozzo al fine, una volta individuato, di sigillarlo e impedire così l'inquinamento della falda profonda.

Si sottolinea che l'acqua erogata dell'acquedotto di Gaglianico è sempre stata potabile, in passato grazie all'effetto di diluizione degli altri pozzi in cui i solventi clorurati erano assenti o presenti in quantità modesta, attualmente grazie ai carboni attivi filtranti.

L'inquinamento da desetilatrastina e da desetilbutilastina riguardante il pozzo Monte Maggiore sito nel Comune di Cavaglià è stato individuato da circa 3 anni. Esso è dovuto con tutta certezza all'utilizzo di dette molecole utilizzate in agricoltura sino all'inizio degli anni 90. L'atrastina e la terbutilastina ed i loro metaboliti sono molto persistenti e la zona geologica ove insiste il pozzo Monte Maggiore è caratterizzata da una scarsa presenza di strati impermeabili a protezione della falda profonda. Inoltre nelle zone circostanti sono presenti industrie estrattive che diminuiscono ulteriormente lo strato protettivo geologico. Anche in questo caso si è provveduto a mettere in opera appositi filtri a carboni attivi che al momento attuale permettono di mantenere la potabilità dell'acqua erogata dal pozzo in oggetto.

Fonti approvvigionamento idrico

La possibilità di fornire fonti alternative di approvvigionamento nel territorio biellese è strettamente legato alla interconnessione tra le reti acquedottistiche. Il biellese vive attualmente una situazione che vede la presenza di quattro enti gestori (CORDAR, SII e Comuni Riuniti e CORDAR Valsesia) in diretta concorrenza tra loro, cosa che di fatto impedisce una corretta interconnessione tra le varie reti ex comunali. Lo scrivente Dipartimento della ASLBI ha da tempo individuato nell'interconnessione tra le reti un punto strategico per il corretto sfruttamento della

...a più volte gli enti gestori a valutare correttamente questa possibilità.

Arrivo: AOO A1600A, N. Prot. 00141235 del 09/08/2024

Riteniamo che la revisione del Piano Territoriale Regionale debba prendere atto e tradurre in prescrizioni efficaci tutto quanto già previsto negli studi precedenti, visto che lo stesso ha *'natura di indirizzo, inquadramento e promozione delle politiche per lo sviluppo socio-economico e territoriale e costituisce uno degli strumenti di attuazione delle Strategie Regionali in materia'*.

Come riportato nelle Norme di Attuazione (*Per particolari e definite aree, la Regione può individuare l'esigenza di approfondimenti da realizzare con la redazione di specifici progetti territoriali; l'individuazione delle aree da assoggettare ad approfondimenti è definita dal PTR o dalla Giunta regionale*) si richiede che tale procedura venga attuata al più presto per l'area Valledora, come già più volte sollecitato.

Allegato 1

Università di Torino - Facoltà di Scienze Matematiche Fisiche e Naturali – Dipartimento di Scienze della Terra

della vulnerabilità dell'acquifero all'inquinamento, con probabile interessamento dei pozzi posti più a valle, come dimostrato nel corso dello studio, nel caso di introduzione nel sottosuolo di sostanze pericolose.

Ciò anche in considerazione del fatto che, oltre alle attività estrattive, sono presenti anche numerose discariche di varia tipologia secondo il D.P.R. 915/82 che potrebbero apportare, in casi accidentali, un ulteriore carico inquinante alla falda.

La particolare tipologia della attività estrattiva proposta (grandi dimensioni, notevole profondità, forme regolari, scarpate molto inclinate) e la vicinanza di siti di smaltimento dei rifiuti solidi indica in un loro ulteriore stoccaggio nella nuova cava la futura probabile destinazione per il recupero dell'area interessata dall'attività estrattiva, senza che sia possibile valutare altre alternative.

In sintesi si osserva quanto segue:

- sottrazione di una vasta area ai possibili utilizzi prevedibili per il futuro nell'ambito della pianificazione comunale;

- diminuzione del valore strategico della risorsa idrica sotterranea, di attuale buona condizione quali-quantitativa, per incremento del degrado e del disordine territoriale;

- perdita del potenziale utilizzo dell'area come zona per la realizzazione di un campo-pozzi di interesse regionale per la presenza di troppi "centri di pericolo" nelle vicinanze;

della vulnerabilità dell'acquifero all'inquinamento, con probabile interessamento dei pozzi posti più a valle, come dimostrato nel corso dello studio, nel caso di introduzione nel sottosuolo di sostanze pericolose.

Ciò anche in considerazione del fatto che, oltre alle attività estrattive, sono presenti anche numerose discariche di varia tipologia secondo il D.P.R. 915/82 che potrebbero apportare, in casi accidentali, un ulteriore carico inquinante alla falda.

La particolare tipologia delle attività estrattive proposta (grandi dimensioni, notevole profondità, forme regolari, scarpate molto inclinate) e la vicinanza di siti di smaltimento dei rifiuti solidi indica in un loro ulteriore stoccaggio nella nuova cava la futura probabile destinazione per il recupero dell'area interessata dall'attività estrattiva, senza che sia possibile valutare altre alternative.

In sintesi si osserva quanto segue:

- sottrazione di una vasta area ai possibili utilizzi prevedibili per il futuro nell'ambito della pianificazione comunale;
- diminuzione del valore strategico della risorsa idrica sotterranea, di attuale buona condizione quali-quantitativa, per incremento del degrado e del disordine territoriale;
- perdita del potenziale utilizzo dell'area come zona per la realizzazione di un campo-pozzi di interesse regionale per la presenza di troppi "centri di pericolo" nelle vicinanze;

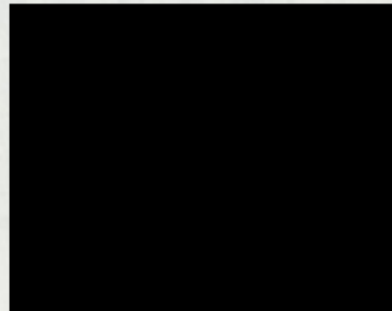
opere di maggiore impatto, come ad esempio l'eventuale trasformazione di cave in discariche,

- la delega alla collettività della risoluzione di problemi territoriali (come ad esempio il traffico veicolare) ed ambientali (come ad esempio il monitoraggio o il piano di recupero complessivo).

Per le ragioni sopra esposte si evince che esiste una rilevante problematica ambientale per la prosecuzione delle attività tuttora in atto nell'area esaminata, così come esposto dallo studio eseguito dal Dipartimento di Scienze della Terra e i documenti presentati in fase progettuale non affrontano in modo esauriente i problemi di recupero ambientale che anche la nuova attività comporterebbe.

In relazione a quanto evidenziato e in assenza di ulteriori elementi non appare possibile accettare l'attuale progetto della Società Valledora per l'apertura di una nuova cava in Comune di Cavaglià.

Torino 17/3/1994





REGIONE PIEMONTE

PROVINCIA DI VERCELLI

COMUNE DI ALICE CASTELLO

Via Italia, 29 C.A.P. 13040 P. IVA: 00317490027 Tel. 0161/90113-90744 Fax 0161/90868

Prot. N° 0005258

li, 12/08/2024

Note:

Riferimenti: Data: Anno: 0 Numero:

Spett.le

Regione Piemonte

Direzione regionale Ambiente, Energia e Territorio – Settore Pianificazione regionale per il governo del territorio

Alla c.a. Del Responsabile di Procedimento Ing. Salvatore Scifo

valutazioni.ambientali@cert.regione.piemonte.it

pianificazione.territorio@cert.regione.piemonte.it

Oggetto: **Revisione del Piano territoriale regionale (PTR) - Luglio 2024.**

In qualità di Sindaco del Comune di Alice Castello, invio le allegate osservazioni al Piano Territoriale Regionale

Distinti saluti

Luigi Bondonno



Data 12.08.2024



REGIONE PIEMONTE

PROVINCIA DI VERCELLI

COMUNE DI ALICE CASTELLO

Via Italia, 29 C.A.P. 13040 P. IVA: 00317490027 Tel. 0161/90113-90744 Fax 0161/90868

Osservazioni

In generale per il Piano Territoriale Regionale:

- è opportuno che nelle norme di attuazione venga modificato l'Art. 24 (Il territorio rurale e le aree agricole) con l'introduzione di limiti più stringenti al consumo di suolo agricolo a livello comunale, in particolare per le attività estrattive, che sia immediatamente operativo, senza attendere, come previsto dal PTR, la modifica dei Piani Territoriali Provinciali. Riteniamo che il limite del 3% (peraltro superabile) di ampliamento su base comunale ogni quinquennio, attualmente indicato, sia eccessivo e non possa porre un significativo e efficace limite all'utilizzo della risorsa suolo, specie se viene applicato senza verificare quanto è già stato consumato o comunque utilizzato.

E' auspicabile che vengano introdotti ulteriori limiti all'installazione di impianti particolarmente impattanti al fine di tutelare l'ambiente circostante:

1. deve essere introdotto il concetto di 'fattore di pressione' al momento mancante nell'attuale stesura di Piano Territoriale per evitare pericolosi concentrazioni di impianti in una zona ristretta con il sommarsi degli impatti e il conseguente moltiplicarsi degli effetti sull'ambiente, sugli abitanti e sulle opportunità economiche dell'area,
 2. le distanze tra gli impianti e le aree residenziali o comunque le abitazioni devono essere adeguate a eliminare le spiacevoli ripercussioni per i cittadini, si suggerisce un minimo di 500 metri.
- per quanto riguarda l'Art. 31 (Contenimento del consumo di suolo) risulta necessario, oltre al limite prima richiamato, vincolare gli interventi di ripristino ambientale post-scavo in modo da tutelare l'aspetto paesaggistico delle aree sottoposte a attività estrattive, nonché il divieto per l'installazione di discariche.
 - L'impostazione del Piano Territoriale non prevede prescrizioni immediatamente efficaci si limita a proporre obiettivi che dovranno essere raggiunti attraverso i piani Provinciali e comunali. Ciò comporta il differimento delle azioni di molti anni o addirittura decenni e può essere problematica l'effettiva applicabilità specie delle situazioni in cui gli interventi di tutela sono più urgenti.
 - Il Piano, pur avendone la possibilità, (Vds. Norme di attuazione, pag 7: [4] *Per particolari e definite aree, la Regione può individuare l'esigenza di approfondimenti da realizzare con la redazione di specifici progetti territoriali; l'individuazione delle aree da assoggettare ad approfondimenti è definita dal PTR o dalla Giunta regionale.*) non contiene l'individuazione delle situazioni territoriali più critiche in modo da predisporre il relativo piano di tutela e salvaguardia. Appare poco credibile che in Piemonte non vi siano situazioni di questo tipo e ci permettiamo di suggerirne una: l'area della Valledora.



REGIONE PIEMONTE

PROVINCIA DI VERCELLI

COMUNE DI ALICE CASTELLO

Via Italia, 29 C.A.P. 13040 P. IVA: 00317490027 Tel. 0161/90113-90744 Fax 0161/90868

In particolare per la situazione dell'area Valledora:

L'area si trova situata nei Comuni di Cavaglià (BI), Santhià, Tronzano Vercellese, Alice Castello e Borgo d'Ale (VC).

Si fa notare che nella Tavola B (sostenibilità ambientale, efficienza energetica) non presenta una situazione esaustiva dell'area:

- non sono citate tutte le discariche
- non sono citati tutti gli impianti di trattamento rifiuti
- non è riportata l'esistenza delle attività estrattive.

Forniamo l'elenco degli impianti presenti nell'area Valledora al fine di caratterizzare il contesto ambientale già ampiamente compromesso:

a Cavaglià:

- 3 attività di cavazione inerti con cave in essere (Green cave, Valledora, Bettoni) e con ripristini in larga parte disattesi,
- 1 cava esaurita in fase di ripristino con una richiesta di riutilizzo come sede di impianto fotovoltaico,
- un impianto di bioessiccazione di RSU,
- una discarica per rifiuti urbani (ASRAB) e una per i rifiuti Speciali (A2A Ambiente) entrambe esaurite,
- un impianto di selezione della plastica (A2A Ambiente),
- un impianto di produzione CSS (A2A Ambiente),
- un impianto di produzione SRA (Secondary Reducing Agent. A2A Ambiente),
- un impianto di produzione sacchetti di plastica (A2A Ambiente),
- un impianto di trattamento della frazione organica da rifiuti solidi urbani (FORSU) con produzione di bio-metano e compost,
- una discarica per rifiuti inerti,

(è stato al momento respinto il progetto di un inceneritore);

a Alice Castello:

- 2 discariche per rifiuti urbani + assimilabili,
- 1 bonifica delle precedenti discariche a tutt'oggi senza esito,
- 2 cave esaurite, parzialmente rinaturalizzate spontaneamente,
- 2 richieste di attività estrattive in fase di esame (Gold Cave e ATI Green cave-Guala),
- una discarica per rifiuti inerti;

a Santhià:

- una cava recentemente ampliata;

a Tronzano Vercellese:

- varie cave di con falda esposta di cui una raggiunge la profondità di - 47 metri dal piano campagna;

a Borgo D'Ale:

- una discarica di materiale inerte posta in una cava.

E' del tutto evidente che la situazione dell'area non viene compiutamente rappresentata dalle tavole allegate alla relazione che fornisce, in più, i parametri di pressione rapportati alla superficie dell'intero AIT.



REGIONE PIEMONTE

PROVINCIA DI VERCELLI

COMUNE DI ALICE CASTELLO

Via Italia, 29 C.A.P. 13040 P. IVA: 00317490027 Tel. 0161/90113-90744 Fax 0161/90868

La situazione ambientale della Valledora è grave, fattori di degrado e inquinamento come le discariche si sommano alle vaste aree estrattive che finora non hanno indotto che a scarse misure di salvaguardia (il divieto di installazione di discariche).

Le richieste per introdurre delle misure più incisive nella tutela dell'area sono state innumerevoli:

- lo studio del 1994 eseguito dal Dipartimento di Scienza della Terra dell'Università di Torino, in cui, già all'epoca, si prevedeva la diminuzione del valore strategico della risorsa idrica sotterranea, perdita del potenziale utilizzo di un campo pozzi, rischi per le captazioni potabili a valle e i rischi della trasformazione delle ex cave in discariche, costi pubblici per le operazioni di monitoraggio, esigenza di predisporre un piano di recupero complessivo dell'area (vds. Allegato 1).
- Lo Studio, eseguito dalla stessa Regione Piemonte nel 2010 denominato 'Ipotesi piano strategico per la Valledora', in cui si auspicava una inversione di tendenza nella gestione degli impianti esistenti,
- la Relazione, eseguita nel 2012 dal Politecnico di Torino, Dipartimento di Ingegneria dell'Ambiente del Territorio e delle Infrastrutture, sul territorio di Tronzano Vercellese, in cui si affermava, a proposito delle caratteristiche del suolo, che '*Tale grado di vulnerabilità porta a constatare come la risorsa idrica sotterranea sia estremamente vulnerabile ad agenti esterni.*' e che '*Quanto emerge dal presente lavoro evidenzia che la risorsa idrica sotterranea debba essere costantemente monitorata e tutelata, così da preservarne il suo grado di qualità per le generazioni future. A tal merito è indispensabile che siano idoneamente regolamentate tutte quelle attività che vanno ad incidere direttamente (captazioni a fini potabili o irrigui) e indirettamente (attività del settore terziario quali cave, fabbriche, ecc) sulla sua qualità.*'
- il 'Resoconto di Missione' di alcuni parlamentari europei a seguito della visita effettuata nell'area Valledora nel 2018, in cui si raccomandava di prendere urgenti misure a tutela dell'area e dei suoi abitanti.

Tale drammatica situazione è riconosciuta dagli stessi estensori delle relazioni (vds. descrizione AIT 6): *Delicata è invece la situazione ambientale della Valledora, al confine con l'Ait di Vercelli, dove l'assenza di un'adeguata pianificazione complessiva del territorio ha comportato il proliferare di attività estrattive, industriali e di smaltimento rifiuti laddove la conformazione idrogeologica rende i sistemi acquiferi particolarmente vulnerabili.*

La compromissione territoriale viene ulteriormente confermata nella descrizione dell'AIT6 (Biella) e Ait 17 (Vercelli) :

Con riferimento agli obiettivi di qualificazione ambientale, per la citata zona di compromissione della Valledora, occorre un'azione condivisa con l'Ait di Vercelli e gli Enti ai vari livelli di governo del territorio per conciliare la compresenza delle molteplici attività insediate nell'area con la tutela della salute umana e la salvaguardia delle risorse naturali, mitigando gli impatti negativi già prodotti e risolvendo i principali fattori di



REGIONE PIEMONTE

PROVINCIA DI VERCELLI

COMUNE DI ALICE CASTELLO

Via Italia, 29 C.A.P. 13040 P. IVA: 00317490027 Tel. 0161/90113-90744 Fax 0161/90868

compromissione (riqualificazione urbanistica e ambientale, utilizzo razionale delle risorse giacimentologiche, verifica della sostenibilità ambientale degli usi in atto). Per tale area il Piano di Tutela delle Acque 2021 ha previsto, in aggiunta alle disposizioni per le aree di ricarica degli acquiferi profondi, specifiche misure di tutela e recupero da inserire nei Piani territoriali provinciali, negli strumenti urbanistici dei Comuni interessati e nel Piano Regionale delle Attività Estrattive.

Non vengono previste azioni concrete o impegni cogenti per gli enti coinvolti e, in mancanza di tali presupposti, è quasi impossibile che si addivenga ad una inversione di tendenza nella gestione dell'area della Valledora, mettendo ulteriormente in pericolo la risorsa idrica sotterranea.

La compromissione territoriale, oltre a danni paesaggistici, è in grado di riflettersi sulla situazione sanitaria, come riportato nelle osservazioni dell'A.S.L. Vercelli nella valutazione del progetto dell'impianto di incenerimento, previsto in Valledora (al momento respinto):

Firma elettronica

Trova testo o stru

matrici aria e acqua, hanno restituito dati di inquinamento assai interessanti. L'esposizione umana ai PFAS è principalmente dovuta all'ingestione di cibo o acqua contaminati. Diversi studi hanno dimostrato che i PFAS presentano per l'uomo effetti tossici; penetrati nell'organismo hanno un'emivita piuttosto lunga, andando ad accumulare preferibilmente nel sangue e nel fegato e possono provocare epatotossicità, immunotossicità, neurotossicità, patologie cardiovascolari e dell'albero respiratorio, alterazioni ormonali nella riproduzione e nello sviluppo. Già ampiamente dimostrati inoltre anche neoplasie renali e testicolari, malattia tiroidea, danni epatici e una serie di effetti sullo sviluppo a carico dei feti.

L'EFSA (European Food Safety Authority) ha recentemente stabilito una nuova soglia di sicurezza per le principali sostanze perfluoroalchiliche (PFOA, PFOS, PFNA, PFHxS), espressa come dose settimanale tollerabile di gruppo, di 4,4 nanogrammi per chilogrammo di peso corporeo alla settimana. Il crescente interesse per queste sostanze si può evincere anche dal fatto che, dal 12 gennaio 2021, è entrata in vigore la nuova Direttiva UE 2020/2184 per le acque potabili che contiene per la prima volta anche standard qualitativi che riguardano i PFAS. Le acque superficiali vengono invece normate in Italia dal D.lgs. 172/2015.

Ritornando alla fattispecie in essere, l'eventuale rinuncia da parte della Ditta proponente al trattamento dei fanghi non esclude il rischio di possibile riscontro di PFAS in atmosfera e successivamente nel suolo e nelle acque e pertanto la Valutazione di Impatto Sanitario (VIS) presentata dal proponente si considera non soddisfacente riguardo a una possibile risoluzione di tale criticità anche in considerazione della complessità dei profili di salute, dei profili socioeconomici e delle condizioni di giustizia ambientale dei Comuni del Vercellese contigui al territorio di Cavaglià in un contesto geografico già marcatamente condizionato da una scadente qualità ambientale e da preesistenti carichi inquinanti.

STRUTTURA: S.C. Servizio Igiene e Sanità Pubblica

RESPONSABILE tit.: Dr. Onesimo VICARI

Indirizzo: Largo G. Ghisli, 13 - 13100 VERCELLI

Documento firmato digitalmente da Alice Castello

Tel. +39 0161 593016

Tel. +39 0161 426722

E-mail: slsp@aslvc.piemonte.it

Pag. 2 di 3

26

Del resto anche ASL Biella aveva da tempo messo in guardia dall'eccessivo sfruttamento della Valledora, già nel 2012:



REGIONE PIEMONTE

PROVINCIA DI VERCELLI

COMUNE DI ALICE CASTELLO

Via Italia, 29 C.A.P. 13040 P. IVA: 00317490027 Tel. 0161/90113-90744 Fax 0161/90868

Riteniamo che la revisione del Piano Territoriale Regionale debba prendere atto e tradurre in prescrizioni efficaci tutto quanto già previsto negli studi precedenti, visto che lo stesso ha *'natura di indirizzo, inquadramento e promozione delle politiche per lo sviluppo socio-economico e territoriale e costituisce uno degli strumenti di attuazione delle Strategie*



A.S.L. BI
Azienda Sanitaria Locale
di Biella

SEDE LEGALE
Via Marconi, 23 - 13900 Biella
Tel 015-35031 Fax 015-3503545
www.aslbi.piemonte.it

P.I. / Cod. Fisc. 01810260024

Il tetracloroetilene è un prodotto chimico utilizzato anche nell'industria tessile ed è in grado di penetrare nel terreno superando anche strati di cemento armato, pertanto anche la semplice trafilatura da parte di macchine utilizzanti detto composto può giungere ad inquinare la falda superficiale. Di più difficile comprensione è la modalità con cui l'inquinante abbia potuto raggiungere le falde profonde utilizzate dal campo pozzi di Gaglianico (poste tra i 68 e gli 80 metri di profondità). La spiegazione più plausibile, ma al momento non confermata, è che sia presente nella zona oggetto dell'inquinamento un pozzo multi-falda che mette in comunicazione la falda superficiale con quella profonda, tipologia proibita dalla Normativa vigente in materia ma ampiamente utilizzata sino agli anni '90. Lo Scrivente Servizio, in collaborazione con ARPA e Provincia di Biella, sta cercando riscontro a questa teoria cercando di identificare l'ubicazione di detto pozzo al fine, una volta individuato, di sigillarlo e impedire così l'inquinamento della falda profonda.

Si sottolinea che l'acqua erogata dell'acquedotto di Gaglianico è sempre stata potabile, in passato grazie all'effetto di diluizione degli altri pozzi in cui i solventi clorurati erano assenti o presenti in quantità modesta, attualmente grazie ai carboni attivi filtranti.

L'inquinamento da desetilatraxina e da desetilterbutilazina riguardante il pozzo Monte Maggiore sito nel Comune di Cavaglià è stato individuato da circa 3 anni. Esso è dovuto con tutta certezza all'utilizzo di dette molecole utilizzate in agricoltura sino all'inizio degli anni 90. L'atraxina e la terbutilazina ed i loro metaboliti sono molto persistenti e la zona geologica ove insiste il pozzo Monte Maggiore è caratterizzata da una scarsa presenza di strati impermeabili a protezione della falde profonde. Inoltre nelle zone circostanti sono presenti industrie estrattive che diminuiscono ulteriormente lo strato protettivo geologico. Anche in questo caso si è provveduto a mettere in opera appositi filtri a carboni attivi che al momento attuale permettono di mantenere la potabilità dell'acqua erogata dal pozzo in oggetto.

Fonti approvvigionamento idrico

La possibilità di fornire fonti alternative di approvvigionamento nel territorio biellese è strettamente legato alla interconnessione tra le reti acquedottistiche. Il biellese vive attualmente una situazione che vede la presenza di quattro enti gestori (CORDAR, SII e Comuni Riuniti e CORDAR Valsesia) in diretta concorrenza tra loro, cosa che di fatto impedisce una corretta interconnessione tra le varie reti ex comunali. Lo scrivente Dipartimento della ASLBI ha da tempo individuato nell'interconnessione tra le reti un punto strategico per il corretto sfruttamento della

Regionali in materia'.

Come riportato nelle Norme di Attuazione (*Per particolari e definite aree, la Regione può individuare l'esigenza di approfondimenti da realizzare con la redazione di specifici progetti territoriali; l'individuazione delle aree da assoggettare ad approfondimenti è definita dal PTR o dalla Giunta regionale*) si richiede che tale procedura venga attuata al più presto per l'area Valledora, come già più volte sollecitato.



REGIONE PIEMONTE

PROVINCIA DI VERCELLI

COMUNE DI ALICE CASTELLO

Via Italia, 29 C.A.P. 13040 P. IVA: 00317490027 Tel. 0161/90113-90744 Fax 0161/90868

Allegato 1

Università di Torino - Facoltà di Scienze Matematiche Fisiche e Naturali – Dipartimento di Scienze della Terra

della vulnerabilità dell'aquifero all'inquinamento, con probabile interessamento dei pozzi posti più a valle, come dimostrato nel corso dello studio, nel caso di introduzione nel sottosuolo di sostanze pericolose.

Ciò anche in considerazione del fatto che, oltre alle attività estrattive, sono presenti anche numerose discariche di varia tipologia secondo il D.P.R. 915/82 che potrebbero apportare, in casi accidentali, un ulteriore carico inquinante alla falda.

La particolare tipologia delle attività estrattive proposte (grandi dimensioni, notevole profondità, forme regolari, scarpate molto inclinate) e la vicinanza di siti di smaltimento dei rifiuti solidi indica in un loro ulteriore stoccaggio nella nuova cave la futura probabile destinazione per il recupero dell'area interessata dall'attività estrattiva, senza che sia possibile valutare altre alternative.

In sintesi si osserva quanto segue:

- sottrazione di una vasta area ai possibili utilizzi prevedibili per il futuro nell'ambito della pianificazione comunale;
- diminuzione del valore strategico della risorsa idrica sotterranea, di attuale buona condizione qualitativa, per incremento del degrado e del disordine territoriale;
- perdita del potenziale utilizzo dell'area come zona per la realizzazione di un campo-pozzi di interesse regionale per la presenza di troppi "centri di pericolo" nelle vicinanze;



REGIONE PIEMONTE

PROVINCIA DI VERCELLI

COMUNE DI ALICE CASTELLO

Via Italia, 29 C.A.P. 13040 P. IVA: 00317490027 Tel. 0161/90113-90744 Fax 0161/90868

della vulnerabilità dell'acquifero all'inquinamento, con probabile interessamento dei pozzi posti più a valle, come dimostrato nel corso dello studio, nel caso di introduzione nel sottosuolo di sostanze pericolose.

Ciò anche in considerazione del fatto che, oltre alle attività estrattive, sono presenti anche numerose discariche di varia tipologia secondo il D.P.R. 915/82 che potrebbero apportare, in casi accidentali, un ulteriore carico inquinante alla falda.

La particolare tipologia delle attività estrattive proposte (grandi dimensioni, notevole profondità, forme regolari, scarpate molto inclinate) e la vicinanza di siti di smaltimento dei rifiuti solidi indica in un loro ulteriore stoccaggio nella nuova cava la futura probabile destinazione per il recupero dell'area interessata dall'attività estrattiva, senza che sia possibile valutare altre alternative.

In sintesi si osserva quanto segue:

- sottrazione di una vasta area ai possibili utilizzi prevedibili per il futuro nell'ambito della pianificazione comunale;
- diminuzione del valore strategico della risorsa idrica sotterranea, di attuale buona condizione qualitativa-quantitativa, per incremento del degrado e del disordine territoriale;
- perdita del potenziale utilizzo dell'area come zona per la realizzazione di un campo-porzi di interesse regionale per la presenza di troppi "centri di pericolo" nelle vicinanze;



REGIONE PIEMONTE

PROVINCIA DI VERCELLI

COMUNE DI ALICE CASTELLO

Via Italia, 29 C.A.P. 13040 P. IVA: 00317490027 Tel. 0161/90113-90744 Fax 0161/90868

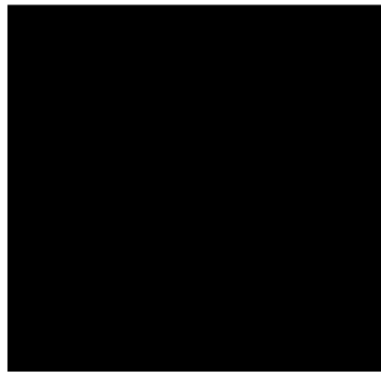
opere di maggiore impatto, come ad esempio l'eventuale trasformazione di cave in discariche,

- la delega alla collettività della risoluzione di problemi territoriali (come ad esempio il traffico veicolare) ed ambientali (come ad esempio il monitoraggio o il piano di recupero complessivo).

Per le ragioni sopra esposte si evince che esiste una rilevante problematica ambientale per la prosecuzione delle attività tuttora in atto nell'area esaminata, così come esposto dallo studio eseguito dal Dipartimento di Scienze della Terra e i documenti presentati in fase progettuale non affrontano in modo esauriente i problemi di recupero ambientale che anche la nuova attività comporterebbe.

In relazione a quanto evidenziato e in assenza di ulteriori elementi non appare possibile approvare l'attuale progetto della Società Valledora per l'apertura di una nuova cava nel Comune di Caviglià.

Torino 17/3/1994



Arrivo: AOO A1600A, N. Prot. 00141590 del 12/08/2024

**Oggetto: Osservazioni Variante PTR Piemonte D.G.R. n. 4-8689 del 3 giugno 2024 -
Comune di Salussola**

Come da richiesta di osservazioni motivate relative ai contenuti della Variante di aggiornamento al Piano Territoriale e ai fini VAS, indicata sul sito istituzionale della Regione Piemonte, l'Amministrazione di Salussola intende rappresentare quanto segue:

Da un punto di vista generale non possiamo ritenerci a sfavore dell'ampliamento delle cave.

Tale proposito, a nostro parere, volge infatti a incentivare il diritto a esercitare l'iniziativa economica privata, tutelata dalla nostra Carta Fondamentale, che, all'art. 41, viene definita "libera".

In osservanza proprio della Costituzione, tuttavia, siamo ben consci del fatto che l'iniziativa economica non debba, in alcun modo, porsi in contrasto con l'utilità sociale o con la salute, la sicurezza, la libertà ovvero la dignità umana.

Per tale ragione, riteniamo opportuno che l'ampliamento delle cave, diretta espressione del diritto di iniziativa economica, debba corrispondere, quale contropartita, a giuste compensazioni e ripristini ambientali, tali da tutelare i diritti fondamentali sopra richiamati.

In merito, non si può dimenticare quanto l'Ente scrivente si sia già speso nel contrastare e nel ribadire con forza la propria contrarietà ad azioni potenzialmente dannose per la sicurezza e la salute della cittadinanza.

Ne è un chiaro esempio la recentissima netta contrarietà opposta all'insediamento del termovalorizzatore A2A sul territorio comunale di Cavaglià, adiacente al nostro comune. Infatti, l'amministrazione comunale di Cavaglià ha espresso nel parere redatto dal Sindaco e dalla Responsabile dell'Ufficio tecnico comunale, ratificato dal Consiglio Comunale con deliberazione del 20/06/2024, n. 18, avente per oggetto "Deliberazione di fattibilità della variante urbanistica al PRGC ai sensi della L.R. 56/1977 art. 17 *bis* comma 15 *bis* per il Progetto denominato *Impianto per la produzione di energia elettrica e termica mediante combustione di rifiuti speciali non pericolosi*".

È d'uopo ricordare, a questo punto, che la tutela ambientale relativa all'attività estrattiva e alle sue dirette conseguenze (consumo di suolo, inquinamento, recupero aree, ...) per il territorio piemontese, è pienamente vigente, sotto diverse forme.

Infatti, sussistono già stringenti tipologie di controlli circa le autorizzazioni/concessioni per l'attività estrattiva, attualmente disciplinati dalla L.R. 23/2016.

Quanto all'inquinamento idrico, poi, in Piemonte vi è la disciplina dettata dal Piano Regionale di Tutela delle Acque, soprattutto in relazione alla ricarica delle falde (PTA 2007, aggiornato 2021) e anche con particolare attenzione posta proprio sull'Area Valledora, oggetto di specifico Statuto

In relazione, invece, al potenziale insediamento di nuove discariche e impianti di smaltimento rifiuti, la Deliberazione di Giunta Regionale del 29 febbraio 2016, n. 25-2977, (avente a oggetto "Disposizioni per l'integrazione della procedura di valutazione ambientale strategica nei procedimenti di pianificazione territoriale e urbanistica, ai sensi della legge regionale 5 dicembre 1977, n. 56 (Tutela ed uso del suolo)") impone il divieto assoluto in tal senso.

Ancora. Come noto, a livello regionale, fin dal 2022 (D.G.R. n. 81-6285 del 16/12/2022), è in sperimentazione il PRAE (Piano Regionale delle Attività Estrattive), che dispone, con una configurazione unitaria, specifiche e severe indicazioni circa il recupero dei territori oggetto di attività di estrazione.

Parlando quindi nello specifico dell'Area Valledora, per avere una visione realistica e di utile temperamento degli interessi tutelati dall'art. 41 della Costituzione, a parere di quest'Amministrazione, sarebbe utile, oltre che opportuno, effettuare una valutazione dell'intero complesso e **non** dei singoli impianti installati quanto a impatto ambientale, rumore, suono, inquinamento aria e acqua,

Per concludere, a ulteriore sostegno dell'innegabile interesse che, in ogni caso, poniamo nella tutela ambientale, della salute e della sicurezza dei cittadini, come Amministrazione del Comune di Salussola, vogliamo porre l'attenzione a tutto il territorio circostante, che comunque resta coinvolto e fare un'ultima considerazione.

L'Ente scrivente tutelerà sempre la salute e la sicurezza dei cittadini, come bene primario ed imprescindibile e riteniamo, però, cruciale considerare come ricettori sensibili anche i fabbricati, le abitazioni e le cascine storiche presenti nel territorio, non solo i centri abitati e i nuclei storici: la distanza eventualmente posta al di sotto dei 500 metri, infatti, deve essere assolutamente considerata come fattore **escludente**.

REGIONE PIEMONTE



PROVINCIA DI VERCELLI

COMUNE DI TRONZANO VERCELLESE

UFFICIO SEGRETERIA

Tronzano Vercellese, 12 agosto 2024

Alla Regione Piemonte

pianificazione.territorio@cert.regione.piemonte.it

valutazioni.ambientali@cert.regione.piemonte.it

Oggetto: Osservazioni Variante PTR Piemonte D.G.R. n. 4-8689 del 3 giugno 2024 - Comune di Tronzano Vercellese

Come da richiesta di osservazioni motivate relative ai contenuti della Variante di aggiornamento al Piano Territoriale e ai fini VAS, indicata sul sito istituzionale della Regione Piemonte, l'Amministrazione di Tronzano Vercellese intende rappresentare quanto segue.

Da un punto di vista generale non possiamo ritenerci completamente a sfavore dell'ampliamento delle cave.

Tale proposito, a nostro parere, volge infatti a incentivare il diritto a esercitare l'iniziativa economica privata, tutelata dalla nostra Carta Fondamentale, che, all'art. 41, viene definita "libera".

In osservanza proprio della Costituzione, tuttavia, siamo ben consci del fatto che l'iniziativa economica non debba, in alcun modo, porsi in contrasto con l'utilità sociale o con la salute, la sicurezza, la libertà ovvero la dignità umana.

Per tale ragione, riteniamo opportuno che l'ampliamento delle cave, diretta espressione del diritto di iniziativa economica, debba corrispondere, quale contropartita, a giuste compensazioni e ripristini ambientali, tali da tutelare i diritti fondamentali sopra richiamati.

In merito, non si può dimenticare quanto l'Ente scrivente si sia già speso nel contrastare e nel ribadire con forza la propria contrarietà ad azioni potenzialmente dannose per la sicurezza e la salute della cittadinanza.

Ne è un chiaro esempio la recentissima netta contrarietà opposta all'insediamento del termovalorizzatore A2A sul territorio del Comune di Cavaglià, espressa nel parere redatto dal Sindaco di Cavaglià, ratificato dal Consiglio Comunale di Cavaglià con deliberazione del 20/06/2024, n. 18, avente per oggetto "Deliberazione di fattibilità della variante urbanistica al PRGC ai sensi della L.R. 56/1977 art. 17 *bis* comma 15 *bis* per il Progetto denominato *Impianto per la produzione di energia elettrica e termica mediante combustione di rifiuti speciali non pericolosi*." E da noi fatto proprio.

È d'uopo ricordare, a questo punto, che la tutela ambientale relativa all'attività estrattiva e alle sue dirette conseguenze (consumo di suolo, inquinamento, recupero aree, ...) per il territorio piemontese, è pienamente vigente, sotto diverse forme.

Infatti, sussistono già stringenti tipologie di controlli circa le autorizzazioni/concessioni per l'attività estrattiva, attualmente disciplinati dalla L.R. 23/2016.

Quanto all'inquinamento idrico, poi, in Piemonte vi è la disciplina dettata dal Piano Regionale di Tutela delle Acque, soprattutto in relazione alla ricarica delle falde (PTA

Comune di Tronzano Vercellese - Via Lignana, 41 - 13049 Tronzano Vercellese

Tel. 0161-911235

e-mail: comune.tronzano.vercellese.vc@cert.legalmail.it

Arrivo: AOO A1600A, N. Prot. 00141709 del 12/08/2024

REGIONE PIEMONTE



PROVINCIA DI VERCELLI

COMUNE DI TRONZANO VERCELLESE

UFFICIO SEGRETERIA

2007, aggiornato 2021) e anche con particolare attenzione posta proprio sull'Area Valledora, oggetto di specifico Statuto.

In relazione, invece, al potenziale insediamento di nuove discariche e impianti di smaltimento rifiuti, la Deliberazione di Giunta Regionale del 29 febbraio 2016, n. 25-2977, (avente a oggetto "Disposizioni per l'integrazione della procedura di valutazione ambientale strategica nei procedimenti di pianificazione territoriale e urbanistica, ai sensi della legge regionale 5 dicembre 1977, n. 56 (Tutela ed uso del suolo)") impone il divieto assoluto in tal senso.

Ancora. Come noto, a livello regionale, fin dal 2022 (D.G.R. n. 81-6285 del 16/12/2022), è in sperimentazione il PRAE (Piano Regionale delle Attività Estrattive), che dispone, con una configurazione unitaria, specifiche e severe indicazioni circa il recupero dei territori oggetto di attività di estrazione si richiamano pertanto le osservazioni fatte dallo scrivente al PRAE.

Parlando quindi nello specifico dell'Area Valledora, per avere una visione realistica e di utile contemperamento degli interessi tutelati dall'art. 41 della Costituzione, a parere di quest'Amministrazione, sarebbe utile, oltre che opportuno, effettuare una valutazione dell'intero complesso e non dei singoli impianti installati quanto a impatto ambientale, rumore, suono, inquinamento aria e acqua ecc.

Per concludere, a ulteriore sostegno dell'innegabile interesse che, in ogni caso, poniamo nella tutela ambientale, della salute e della sicurezza dei cittadini, come Amministrazione del Comune di Tronzano Vercellese, vogliamo porre l'attenzione su un'ultima considerazione.

L'Ente scrivente tutelerà sempre la salute e la sicurezza dei cittadini, opponendosi a eventuali nuovi insediamenti che verranno valutati come pericolosi.

Cordiali Saluti,



REGIONE PIEMONTE



PROVINCIA DI BIELLA



COMUNE DI CAVAGLIA'

Via M. Mainelli, 8 - 13881 CAVAGLIA'

Cf. 00326680022 - tel. 0161/96038-96039 - fax 0161 967724

Prot. N. 6293

Cavaglià, 12/08/2024

Spett.le
Regione Piemonte
Direzione regionale Ambiente, Energia e Territorio
Settore Pianificazione regionale per il governo del territorio

Alla c.a. del Responsabile di Procedimento Ing. Salvatore Scifo

valutazioni.ambientali@cert.regione.piemonte.it

pianificazione.territorio@cert.regione.piemonte.it

Oggetto: **Revisione del Piano territoriale regionale (Ptr) – Luglio 2024**

In qualità di Sindaco del Comune di Cavaglià, invio le allegate osservazioni al Piano Territoriale Regionale.

Distinti saluti.

IL SINDACO
(geom. Mosè Brizi)

Oggetto: Osservazioni Variante PTR Piemonte D.G.R. n. 4-8689 del 3 giugno 2024 - Comune di Cavaglià

Come da richiesta di osservazioni motivate relative ai contenuti della Variante di aggiornamento al Piano Territoriale e ai fini VAS, indicata sul sito istituzionale della Regione Piemonte, l'Amministrazione di Cavaglià intende rappresentare quanto segue.

Da un punto di vista generale non possiamo ritenerci a sfavore dell'ampliamento delle cave.

Tale proposito, a nostro parere, volge infatti a incentivare il diritto a esercitare l'iniziativa economica privata, tutelata dalla nostra Carta Fondamentale, che, all'art. 41, viene definita "libera".

In osservanza proprio della Costituzione, tuttavia, siamo ben consci del fatto che l'iniziativa economica non debba, in alcun modo, porsi in contrasto con l'utilità sociale o con la salute, la sicurezza, la libertà ovvero la dignità umana.

Per tale ragione, riteniamo opportuno che l'ampliamento delle cave, diretta espressione del diritto di iniziativa economica, debba corrispondere, quale contropartita, a giuste compensazioni e ripristini ambientali, tali da tutelare i diritti fondamentali sopra richiamati.

In merito, non si può dimenticare quanto l'Ente scrivente si sia già speso nel contrastare e nel ribadire con forza la propria contrarietà ad azioni potenzialmente dannose per la sicurezza e la salute della cittadinanza.

Ne è un chiaro esempio la recentissima netta contrarietà opposta all'insediamento del termovalorizzatore A2A sul territorio comunale, espressa nel parere redatto dal Sindaco e dalla Responsabile dell'Ufficio tecnico comunale, ratificato dal Consiglio Comunale con deliberazione del 20/06/2024, n. 18, avente per oggetto "Deliberazione di fattibilità della variante urbanistica al PRGC ai sensi della L.R. 56/1977 art. 17 *bis* comma 15 *bis* per il Progetto denominato *Impianto per la produzione di energia elettrica e termica mediante combustione di rifiuti speciali non pericolosi*".

È d'uopo ricordare, a questo punto, che la tutela ambientale relativa all'attività estrattiva e alle sue dirette conseguenze (consumo di suolo, inquinamento, recupero aree, ...) per il territorio piemontese, è pienamente vigente, sotto diverse forme.

Infatti, sussistono già stringenti tipologie di controlli circa le autorizzazioni/concessioni per l'attività estrattiva, attualmente disciplinati dalla L.R. 23/2016.

Quanto all'inquinamento idrico, poi, in Piemonte vi è la disciplina dettata dal Piano Regionale di Tutela delle Acque, soprattutto in relazione alla ricarica delle falde (PTA 2007, aggiornato 2021) e anche con particolare attenzione posta proprio sull'Area Valledora, oggetto di specifico Statuto

In relazione, invece, al potenziale insediamento di nuove discariche e impianti di smaltimento rifiuti, la Deliberazione di Giunta Regionale del 29 febbraio 2016, n. 25-2977, (avente a oggetto "Disposizioni per l'integrazione della procedura di valutazione ambientale strategica nei procedimenti di pianificazione territoriale e urbanistica, ai sensi della legge regionale 5 dicembre 1977, n. 56 (Tutela ed uso del suolo)") impone il divieto assoluto in tal senso.

Ancora. Come noto, a livello regionale, fin dal 2022 (D.G.R. n. 81-6285 del 16/12/2022), è in sperimentazione il PRAE (Piano Regionale delle Attività Estrattive), che dispone, con una configurazione unitaria, specifiche e severe indicazioni circa il recupero dei territori oggetto di attività di estrazione.

Parlando quindi nello specifico dell'Area Valledora, per avere una visione realistica e di utile temperamento degli interessi tutelati dall'art. 41 della Costituzione, a parere di quest'Amministrazione, sarebbe utile, oltre che opportuno, effettuare una valutazione dell'intero complesso e non dei singoli impianti installati quanto a impatto ambientale, rumore, suono, inquinamento aria e acqua,

Per concludere, a ulteriore sostegno dell'innegabile interesse che, in ogni caso, poniamo nella tutela ambientale, della salute e della sicurezza dei cittadini, come Amministrazione del Comune di Cavaglià, vogliamo porre l'attenzione su un'ultima considerazione.

L'Ente scrivente tutelerà sempre la salute e la sicurezza dei cittadini, opponendosi a eventuali nuovi insediamenti che verranno valutati come pericolosi.

Riteniamo, però, cruciale considerare come ricettori sensibili anche i fabbricati, le abitazioni e le cascine storiche nella valutazione del raggio dei 500 metri e, pertanto, non solo i centri abitati e i nuclei storici: la distanza eventualmente posta al di sotto dei 500 metri, infatti, deve essere assolutamente considerata come fattore escludente.

Il Sindaco

(geom. Mosé Brizi)



Comune di BORGIO D'ALE
(Provincia di Vercelli)

Ufficio del Sindaco

Prot. n. 8426

Borgio D'Ale li 12 agosto 2024

Spett.le

Regione Piemonte

**Direzione regionale Ambiente,
Energia e Territorio – Settore
Pianificazione regionale per il
governo del territorio**

alla c.a. del Responsabile di Procedimento
Ing. Salvatore Scifo

valutazioni.ambientali@cert.regione.piemonte.it

pianificazione.territorio@cert.regione.piemonte.it

Oggetto: Revisione del Piano territoriale regionale (Ptr) – Luglio 2024

In qualità di Sindaco del Comune di Borgio d'Ale, invio le allegate osservazioni al Piano
Territoriale Regionale.

Distinti saluti.

Il Sindaco
ANDORNO Pier Mauro

*Documento informatico firmato digitalmente ai sensi del
D.Lgs 82/2005 s.m.i. e norme collegate il quale
sostituisce il documento cartaceo e la firma autografa*

PALAZZO COMUNALE

Via Roma n. 15 - 13040 Borgio d'Ale (Vc)
Cod. Fisc. 00319610028

Tel. 0161 46132 Fax 0161 468030
e mail: info@comune.borgiodale.vc.it

Arrivo: AOO A1600A, N. Prot. 00141719 del 12/08/2024

Osservazioni

In generale per il Piano Territoriale Regionale:

- è opportuno che nelle norme di attuazione venga modificato l'Art. 24 (Il territorio rurale e le aree agricole) con l'introduzione di limiti più stringenti al consumo di suolo agricolo a livello comunale, in particolare per le attività estrattive, che sia immediatamente operativo, senza attendere, come previsto dal PTR, la modifica dei Piani Territoriali Provinciali. Riteniamo che il limite del 3% (peraltro superabile) di ampliamento su base comunale ogni quinquennio, attualmente indicato, sia eccessivo e non possa porre un significativo e efficace limite all'utilizzo della risorsa suolo, specie se viene applicato senza verificare quanto è già stato consumato o comunque utilizzato.

E' auspicabile che vengano introdotti ulteriori limiti all'installazione di impianti particolarmente impattanti al fine di tutelare l'ambiente circostante:

1. deve essere introdotto il concetto di 'fattore di pressione' al momento mancante nell'attuale stesura di Piano Territoriale per evitare pericolosi concentrazioni di impianti in una zona ristretta con il sommarsi degli impatti e il conseguente moltiplicarsi degli effetti sull'ambiente, sugli abitanti e sulle opportunità economiche dell'area,
 2. le distanze tra gli impianti e le aree residenziali o comunque le abitazioni devono essere adeguate a eliminare le spiacevoli ripercussioni per i cittadini, si suggerisce un minimo di 500 metri.
- per quanto riguarda l'Art. 31 (Contenimento del consumo di suolo) risulta necessario, oltre al limite prima richiamato, vincolare gli interventi di ripristino ambientale post-scavo in modo da tutelare l'aspetto paesaggistico delle aree sottoposte a attività estrattive, nonché il divieto per l'installazione di discariche.
 - L'impostazione del Piano Territoriale non prevede prescrizioni immediatamente efficaci si limita a proporre obiettivi che dovranno essere raggiunti attraverso i piani Provinciali e comunali. Ciò comporta il differimento delle azioni di molti anni o addirittura decenni e può essere problematica l'effettiva applicabilità specie delle situazioni in cui gli interventi di tutela sono più urgenti.
 - Il Piano, pur avendone la possibilità, (Vds. Norme di attuazione, pag 7: [4] *Per particolari e definite aree, la Regione può individuare l'esigenza di approfondimenti da realizzare con la redazione di specifici progetti territoriali; l'individuazione delle aree da assoggettare ad approfondimenti è definita dal PTR o dalla Giunta regionale.*) non contiene l'individuazione delle situazioni territoriali più critiche in modo da predisporre il relativo piano di tutela e salvaguardia. Appare poco credibile che in Piemonte non vi siano situazioni di questo tipo e ci permettiamo di suggerirne una: l'area della Valledora.

In particolare per la situazione dell'area Valledora:

L'area si trova situata nei Comuni di Cavaglià (BI), Santhià, Tronzano Vercellese, Alice Castello e Borgo d'Ale (VC).

Si fa notare che nella Tavola B (sostenibilità ambientale, efficienza energetica) non presenta una situazione esaustiva dell'area:

- non sono citate tutte le discariche

- non sono citati tutti gli impianti di trattamento rifiuti
- non è riportata l'esistenza delle attività estrattive.

Forniamo l'elenco degli impianti presenti nell'area Valledora al fine di caratterizzare il contesto ambientale già ampiamente compromesso:

a Cavaglià:

- 3 attività di cavazione inerti con cave in essere (Green cave, Valledora, Bettoni) e con ripristini in larga parte disattesi,
 - 1 cava esaurita in fase di ripristino con una richiesta di riutilizzo come sede di impianto fotovoltaico,
 - un impianto di bioessiccazione di RSU,
 - una discarica per rifiuti urbani (ASRAB) e una per i rifiuti Speciali (A2A Ambiente) entrambe esaurite,
 - un impianto di selezione della plastica (A2A Ambiente),
 - un impianto di produzione CSS (A2A Ambiente),
 - un impianto di produzione SRA (Secondary Reducing Agent. A2A Ambiente),
 - un impianto di produzione sacchetti di plastica (A2A Ambiente),
 - un impianto di trattamento della frazione organica da rifiuti solidi urbani (FORSU) con produzione di bio-metano e compost,
 - una discarica per rifiuti inerti,
- (è stato al momento respinto il progetto di un inceneritore);

a Alice Castello:

- 2 discariche per rifiuti urbani + assimilabili,
- 1 bonifica delle precedenti discariche a tutt'oggi senza esito,
- 2 cave esaurite, parzialmente rinaturalizzate spontaneamente,
- 2 richieste di attività estrattive in fase di esame (Gold Cave e ATI Green cave-Guala),
- una discarica per rifiuti inerti;

a Santhià:

- una cava recentemente ampliata;

a Tronzano Vercellese:

- varie cave di con falda esposta di cui una raggiunge la profondità di - 47 metri dal piano campagna;

a Borgo D'Ale:

- una discarica comunale di materiale inerte posta in una cava in località Bosasse;
- una cava di sabbia e ghiaia in località Bosasse, attualmente priva di autorizzazione (dal 2011), per la quale è stata presentata nuova istanza

E' del tutto evidente che la situazione dell'area non viene compiutamente rappresentata dalle tavole allegate alla relazione che fornisce, in più, i parametri di pressione rapportati alla superficie dell'intero AIT.

La situazione ambientale della Valledora è grave, fattori di degrado e inquinamento come le discariche si sommano alle vaste aree estrattive che finora non hanno indotto che a scarse misure di salvaguardia (il divieto di installazione di discariche).

Le richieste per introdurre delle misure più incisive nella tutela dell'area sono state innumerevoli:

- lo Sudio del 1994 eseguito dal Dipartimento di Scienza della Terra dell'Università di Torino, in cui, già all'epoca, si prevedeva la diminuzione del valore strategico della risorsa idrica sotterranea, perdita del potenziale utilizzo di un campo pozzi, rischi per le captazioni potabili a valle e i rischi della trasformazione delle ex cave in

discariche, costi pubblici per le operazioni di monitoraggio, esigenza di predisporre un piano di recupero complessivo dell'area (vds. Allegato 1).

- Lo Studio, eseguito dalla stessa Regione Piemonte nel 2010 denominato 'Ipotesi piano strategico per la Valledora', in cui si auspicava una inversione di tendenza nella gestione degli impianti esistenti,
- la Relazione, eseguita nel 2012 dal Politecnico di Torino, Dipartimento di Ingegneria dell'Ambiente del Territorio e delle Infrastrutture, sul territorio di Tronzano Vercellese, in cui si affermava, a proposito delle caratteristiche del suolo, che *'Tale grado di vulnerabilità porta a constatare come la risorsa idrica sotterranea sia estremamente vulnerabile ad agenti esterni.'* e che *'Quanto emerge dal presente lavoro evidenzia che la risorsa idrica sotterranea debba essere costantemente monitorata e tutelata, così da preservarne il suo grado di qualità per le generazioni future. A tal merito è indispensabile che siano idoneamente regolamentate tutte quelle attività che vanno ad incidere direttamente (captazioni a fini potabili o irrigui) e indirettamente (attività del settore terziario quali cave, fabbriche, ecc) sulla sua qualità.'*
- il 'Resoconto di Missione' di alcuni parlamentari europei a seguito della visita effettuata nell'area Valledora nel 2018, in cui si raccomandava di prendere urgenti misure a tutela dell'area e dei suoi abitanti.

Tale drammatica situazione è riconosciuta dagli stessi estensori delle relazioni (vds. descrizione AIT 6): *Delicata è invece la situazione ambientale della Valledora, al confine con l'Ait di Vercelli, dove l'assenza di un'adeguata pianificazione complessiva del territorio ha comportato il proliferare di attività estrattive, industriali e di smaltimento rifiuti laddove la conformazione idrogeologica rende i sistemi acquiferi particolarmente vulnerabili.*

La compromissione territoriale viene ulteriormente confermata nella descrizione dell'AIT6 (Biella) e Ait 17 (Vercelli) :

Con riferimento agli obiettivi di qualificazione ambientale, per la citata zona di compromissione della Valledora, occorre un'azione condivisa con l'Ait di Vercelli e gli Enti ai vari livelli di governo del territorio per conciliare la compresenza delle molteplici attività insediate nell'area con la tutela della salute umana e la salvaguardia delle risorse naturali, mitigando gli impatti negativi già prodotti e risolvendo i principali fattori di compromissione (riqualificazione urbanistica e ambientale, utilizzo razionale delle risorse giacimentologiche, verifica della sostenibilità ambientale degli usi in atto). Per tale area il Piano di Tutela delle Acque 2021 ha previsto, in aggiunta alle disposizioni per le aree di ricarica degli acquiferi profondi, specifiche misure di tutela e recupero da inserire nei Piani territoriali provinciali, negli strumenti urbanistici dei Comuni interessati e nel Piano Regionale delle Attività Estrattive.

Non vengono previste azioni concrete o impegni cogenti per gli enti coinvolti e, in mancanza di tali presupposti, è quasi impossibile che si addivenga ad una inversione di tendenza nella gestione dell'area della Valledora, mettendo ulteriormente in pericolo la risorsa idrica sotterranea.

La compromissione territoriale, oltre a danni paesaggistici, è in grado di riflettersi sulla situazione sanitaria, come riportato nelle osservazioni dell'A.S.L. Vercelli nella valutazione del progetto dell'impianto di incenerimento, previsto in Valledora (al momento respinto):

Firma elettronica

Trova testo o stru

matrici aria e acqua, hanno restituito dati di inquinamento assai interessanti. L'esposizione umana ai PFAS è principalmente dovuta all'ingestione di cibo o acqua contaminati. Diversi studi hanno dimostrato che i PFAS presentano per l'uomo effetti tossici; penetrati nell'organismo hanno un'emivita piuttosto lunga, andandosi ad accumulare preferibilmente nel sangue e nel fegato e possono provocare epatotossicità, immunotossicità, neurotossicità, patologie cardiovascolari e dell'albero respiratorio, alterazioni ormonali nella riproduzione e nello sviluppo. Già ampiamente dimostrati inoltre anche neoplasie renali e testicolari, malattia tiroidea, danni epatici e una serie di effetti sullo sviluppo a carico dei feti.

L'EFSA (European Food Safety Authority) ha recentemente stabilito una nuova soglia di sicurezza per le principali sostanze perfluoroalchiliche (PFOA, PFOS, PFNA, PFHxS), espressa come dose settimanale tollerabile di gruppo, di 4,4 nanogrammi per chilogrammo di peso corporeo alla settimana. Il crescente interesse per queste sostanze si può evincere anche dal fatto che, dal 12 gennaio 2021, è entrata in vigore la nuova Direttiva UE 2020/2184 per le acque potabili che contiene per la prima volta anche standard qualitativi che riguardano i PFAS. Le acque superficiali vengono invece normate in Italia dal D.lgs. 172/2015.

Ritornando alla fattispecie in essere, l'eventuale rinuncia da parte della Ditta proponente al trattamento dei fanghi non esclude il rischio di possibile riscontro di PFAS in atmosfera e successivamente nel suolo e nelle acque e pertanto la Valutazione di Impatto Sanitario (VIS) presentata dal proponente si considera non soddisfacente riguardo a una possibile risoluzione di tale criticità anche in considerazione della complessità dei profili di salute, dei profili socioeconomici e delle condizioni di giustizia ambientale dei Comuni del Vercellese contigui al territorio di Cavaglià in un contesto geografico già marcatamente condizionato da una scadente qualità ambientale e da preesistenti carichi inquinanti.

STRUTTURA: S.C. Servizio Igiene e Sanità Pubblica

Tel. +39 0161 593016

RESPONSABILE f.f.: Dr. Onesimo VICARI

Tel. +39 0163 426722

Indirizzo: Largo G. Giusti, 13 - 13100 VERCELLI


E-mail: sisp@ashvc.piemonte.it

Documento firmato digitalmente da S.C. Servizio Igiene e Sanità Pubblica - BORGOSESIA

Pag. 2 di 3

26

Del resto anche ASL Biella aveva da tempo messo in guardia dall'eccessivo sfruttamento della Valledora, già nel 2012:



A.S.L. BI
Azienda Sanitaria Locale
di Biella

SEDE LEGALE
Via Marconi, 23 - 13900 Biella
Tel. 015-35031 Fax. 015-3503545
www.aslbi.piemonte.it

P.I. / Cod. Fisc. 01810260024

Il tetracloroetilene è un prodotto chimico utilizzato anche nell'industria tessile ed è in grado di penetrare nel terreno superando anche strati di cemento armato, pertanto anche la semplice trafilatura da parte di macchine utilizzanti detto composto può giungere ad inquinare la falda superficiale. Di più difficile comprensione è la modalità con cui l'inquinante abbia potuto raggiungere le falde profonde utilizzate dal campo pozzi di Gaglianico (poste tra i 68 e gli 80 metri di profondità). La spiegazione più plausibile, ma al momento non confermata, è che sia presente nella zona oggetto dell'inquinamento un pozzo multi-falda che mette in comunicazione la falda superficiale con quella profonda, tipologia proibita dalla Normativa vigente in materia ma ampiamente utilizzata sino agli anni '90. Lo Scrivente Servizio, in collaborazione con ARPA e Provincia di Biella, sta cercando riscontro a questa teoria cercando di identificare l'ubicazione di detto pozzo al fine, una volta individuato, di sigillarlo e impedire così l'inquinamento della falda profonda.

Si sottolinea che l'acqua erogata dell'acquedotto di Gaglianico è sempre stata potabile, in passato grazie all'effetto di diluizione degli altri pozzi in cui i solventi clorurati erano assenti o presenti in quantità modesta, attualmente grazie ai carboni attivi filtranti.

L'inquinamento da desetilatraxina e da desetilbutilazina riguardante il pozzo Monte Maggiore sito nel Comune di Cavaglià è stato individuato da circa 3 anni. Esso è dovuto con tutta certezza all'utilizzo di dette molecole utilizzate in agricoltura sino all'inizio degli anni 90. L'atraxina e la terbutilazina ed i loro metaboliti sono molto persistenti e la zona geologica ove insiste il pozzo Monte Maggiore è caratterizzata da una scarsa presenza di strati impermeabili a protezione della falde profonde. Inoltre nelle zone circostanti sono presenti industrie estrattive che diminuiscono ulteriormente lo strato protettivo geologico. Anche in questo caso si è provveduto a mettere in opera appositi filtri a carboni attivi che al momento attuale permettono di mantenere la potabilità dell'acqua erogata dal pozzo in oggetto.

Fonti approvvigionamento idrico

La possibilità di fornire fonti alternative di approvvigionamento nel territorio biellese è strettamente legato alla interconnessione tra le reti acquedottistiche. Il biellese vive attualmente una situazione che vede la presenza di quattro enti gestori (CORDAR, SII e Comuni Riuniti e CORDAR Valsesia) in diretta concorrenza tra loro, cosa che di fatto impedisce una corretta interconnessione tra le varie reti ex comunali. Lo scrivente Dipartimento della ASLBI ha da tempo individuato nell'interconnessione tra le reti un punto strategico per il corretto sfruttamento della

Arrivo: AOO A1600A, N. Prot. 00141719 del 12/08/2024

Riteniamo che la revisione del Piano Territoriale Regionale debba prendere atto e tradurre in prescrizioni efficaci tutto quanto già previsto negli studi precedenti, visto che lo stesso ha *'natura di indirizzo, inquadramento e promozione delle politiche per lo sviluppo socio-economico e territoriale e costituisce uno degli strumenti di attuazione delle Strategie Regionali in materia'*.

Come riportato nelle Norme di Attuazione (*Per particolari e definite aree, la Regione può individuare l'esigenza di approfondimenti da realizzare con la redazione di specifici progetti territoriali; l'individuazione delle aree da assoggettare ad approfondimenti è definita dal PTR o dalla Giunta regionale*) si richiede che tale procedura venga attuata al più presto per l'area Valledora, come già più volte sollecitato.

Allegato 1

Università di Torino - Facoltà di Scienze Matematiche Fisiche e Naturali – Dipartimento di Scienze della Terra

della vulnerabilità dell'acquifero all'inquinamento, con probabile interessamento dei pozzi posti più a valle, come dimostrato nel corso dello studio, nel caso di introduzione nel sottosuolo di sostanze pericolose.

Ciò anche in considerazione del fatto che, oltre alle attività estrattive, sono presenti anche numerose discariche di varia tipologia secondo il D.P.R. 915/82 che potrebbero apportare, in casi accidentali, un ulteriore carico inquinante alla falda.

La particolare tipologia delle attività estrattiva proposta (grandi dimensioni, notevole profondità, forme regolari, scarpate molto inclinate) e la vicinanza di siti di smaltimento dei rifiuti solidi indica in un loro ulteriore stoccaggio nella nuova cava la futura probabile destinazione per il recupero dell'area interessata dall'attività estrattiva, senza che sia possibile valutare altre alternative.

In sintesi si osserva quanto segue:

- sottrazione di una vasta area ai possibili utilizzi prevedibili per il futuro nell'ambito della pianificazione comunale;
- diminuzione del valore strategico della risorsa idrica sotterranea, di attuale buona condizione quali-quantitativa, per incremento del degrado e del disordine territoriale;
- perdita del potenziale utilizzo dell'area come zona per la realizzazione di un campo-pozzi di interesse regionale per la presenza di troppi "centri di pericolo" nelle vicinanze;

della vulnerabilità dell'acquifero all'inquinamento, con probabile interessamento dei pozzi posti più a valle, come dimostrato nel corso dello studio, nel caso di introduzione nel sottosuolo di sostanze pericolose.

Ciò anche in considerazione del fatto che, oltre alle attività estrattive, sono presenti anche numerose discariche di varia tipologia secondo il D.P.R. 915/82 che potrebbero apportare, in casi accidentali, un ulteriore carico inquinante alla falda.

La particolare tipologia delle attività estrattive proposta (grandi dimensioni, notevole profondità, forme regolari, scarpate molto inclinate) e la vicinanza di siti di smaltimento dei rifiuti solidi indica in un loro ulteriore stoccaggio nella nuova cava la futura probabile destinazione per il recupero dell'area interessata dall'attività estrattiva, senza che sia possibile valutare altre alternative.

In sintesi si osserva quanto segue:

- sottrazione di una vasta area ai possibili utilizzi prevedibili per il futuro nell'ambito della pianificazione comunale;
- diminuzione del valore strategico della risorsa idrica sotterranea, di attuale buona condizione quali-quantitativa, per incremento del degrado e del disordine territoriale;
- perdita del potenziale utilizzo dell'area come zona per la realizzazione di un campo-pozzi di interesse regionale per la presenza di troppi "centri di pericolo" nelle vicinanze;

opere di maggiore impatto, come ad esempio l'eventuale trasformazione di cave in discariche,

- la delega alla collettività della risoluzione di problemi territoriali (come ad esempio il traffico veicolare) ed ambientali (come ad esempio il monitoraggio o il piano di recupero complessivo).

Per le ragioni sopra esposte si evince che esiste una rilevante problematica ambientale per la prosecuzione delle attività tuttora in atto nell'area esaminata, così come esposto dallo studio eseguito dal Dipartimento di Scienze della Terra e i documenti presentati in fase progettuale non affrontano in modo esauriente i problemi di recupero ambientale che anche la nuova attività comporterebbe.

In relazione a quanto evidenziato e in assenza di ulteriori elementi non appare possibile accettare l'attuale progetto della Società Valledora per l'apertura di una nuova cava in Comune di Cavaglià.

Torino 17/3/1994

